

Tangenti e ville, architetto nei guai

Secondo gli investigatori c'è un collegamento tra Ferruccio Tasinato e il funzionario (ai domiciliari) Brancaloni

Gianluca Amadori

Sono alcune intercettazioni telefoniche ad aver fatto finire sotto inchiesta l'architetto padovano Ferruccio Tasinato, indagato per concorso in corruzione nell'operazione condotta dalla procura di Venezia in relazione ad alcune "mazzette" che sarebbero state chieste e incassate da un funzionario dell'Istituto regionale Ville Venete, Marco Brancaloni, per la definizione di alcune pratiche per la concessione di finanziamenti pubblici per il restauro di dimore di valore storico-culturale.

«Ogni giorno metto un soldino nel nostro salvadanaio, insomma, ecco...» dice l'architetto Tasinato all'amico Brancaloni il 16 ottobre del 2011. E, sempre al telefono, il 20 dicembre, il professionista sembra giustificarsi con il funzionario dell'Irvv: «...è un peccato, perché poteva portarti, sai, dei soldi prima di Natale».

Nell'ordinanza di custodia cautelare con il quale a Brancaloni sono stati imposti i

domiciliari per i reati di corruzione, tentata concussione e tentata truffa, il gip Roberta Marchiori scrive che agli atti dell'inchiesta vi sono moltissime «conversazioni intercorse con vari professionisti, tra i quali soprattutto l'arch. Tasinato, che dimostrano una rete capillare di illeciti rapporti posti in essere da Brancaloni e che lasciano ragionevolmente ritenere che il professionista privato procacci il cliente, lo indirizzi al pubblico ufficiale e quindi con esso suddivida la tangente».

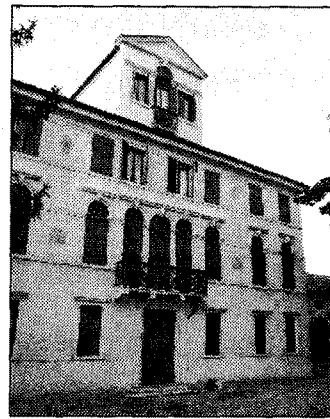
Solo a Brancaloni è stata imposta una misura cautelare. Altre cinque persone sono indagate a piede libero e, probabilmente, saranno chiamate presto dal pm Paola

Tonini per chiarire la rispettiva posizione. Oltre all'architetto Tasinato figurano due imprenditori, un veronese e un rodigino, Marcello Bernardini e Alberto Bergamini, sospettati di aver pagato 5mila euro ciascuno per definire le rispettive pratiche.

A far scattare le indagini è stato l'esposto presentato da un medico di Dolo, Ennio Caggiato che, assieme alla moglie, sarebbe stato vittima

di una tentata concussione da parte del funzionario dell'Irvv: «Brancaloni fu molto gentile e si presentava come un impiegato molto solerte... - ha raccontato al pm Paola Tonini - Ci consigliò di effettuare due richieste separate di finanziamento, precisamente una per la villa ed una per la barchessa. Venne presentata per prima la richiesta per la villa. Alla domanda è stato allegato il computo metrico per i lavori di restauro che, per quanto mi pare di ricordare, Brancaloni modificò in alcuni importi al fine di rendere compatibile la richiesta di finanziamento con il costo del restauro... dal momento in cui abbiamo il Brancaloni è sempre stato lui che si preoccupava e si occupava delle nostre richieste e dei documenti da allegare ai medesimi».

In cambio di 5-10 mila euro, Brancaloni si sarebbe occupato di istruire la pratica in qualità di pubblico ufficiale e, contemporaneamente, di fare il "consulente" privato per i richiedenti il finanziamento.



INCHIESTA La sede a Mira dell'istituto delle Ville Venete

**Al telefono
parlerebbe
del «nostro
salvadanaio»**

